

6. | primo piano

Le tensioni sui migranti e sugli estremismi

Salvini torna a sfidare le navi delle Ong
ma Catania archivia il caso Open ArmsMATTEO GUIDELLI
MIMMO TROVATO

ROMA. Nuovo scontro tra Salvini e le Ong: la Sea Watch III, la nave dell'organizzazione tedesca battente bandiera olandese soccorre 65 migranti al largo della Libia e il ministro replica emanando una nuova direttiva, la quarta in due mesi, con cui diffida la Ong ad avvicinarsi al nostro paese e chiede alle forze di polizia di bloccare la nave al limite delle acque territoriali italiane: «Non venga in Italia». I 65 migranti - tra cui una persona disabile, 11 donne e 15 minori di cui 8 non accompagnati e 2 neonati - sono stati salvati a 30 miglia dalle coste libiche, dunque in acque internazionali

ma nella zona Sar di Tripoli. «Sono esausti e disidratati» dice Sea Watch affermando di aver immediatamente informato Malta, Italia, Libia e Olanda per avere indicazioni sul porto dove sbarcare. «Nessuno ha risposto» è la laconica conclusione della Ong.

Ma prima ancora che Sea Watch annunciassero il salvataggio dei migranti, il titolare del Viminale aveva di fatto negato ogni possibilità che quella risposta possa arrivare dall'Italia. «Vi anticipo che nelle prossime ore ricomincerà il balletto sulle navi sequestrate. Tanto un processo in più o in meno, rischio sempre 15 anni ma non cambio idea. I porti sono e rimangono chiusi» ha detto Salvini che con la Ong tedesca ha un conto

aperto da tempo: tra Natale e Capodanno negò i porti italiani - e dopo 19 giorni i 33 migranti salvati sbarcarono a Malta - ma a fine gennaio fu costretto a cedere: la Sea Watch sbarcò le 47 persone a Catania, dopo esser rimasta 6 giorni bloccata al largo di Siracusa. E proprio per quella vicenda Salvini è indagato, insieme a Conte, Di Maio e Toninelli per sequestro di persona.

Il ministro tira dunque dritto e al termine del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dirama la nuova direttiva. Il soccorso, scrive, «non è stato coordinato dalle autorità italiane» e dunque «non sussiste alcuna competenza delle stesse autorità nella gestione dell'evento in corso». Se il comandante facesse



rotta verso l'Italia, metterebbe in atto una condotta «pregiudizievole per il buon ordine e la sicurezza dello Stato» perché finalizzata «al trasferimento sul territorio italiano di migranti irregolari con modalità improprie».

Intanto, a poco più di un anno dall'avvio, finisce in archivio l'inchiesta per associazione per delinquere aperta dai pm di Catania sullo sbarco del 17 marzo 2018 a Pozzallo di 218 migranti soccorsi da Open Arms. È stato lo stesso ufficio del procuratore Carmelo Zuccaro a chiedere e ottenere dal Gip Nunzio Sarpietro l'archiviazione del fascicolo aperto nei confronti del comandante Marc Reig Creus e del capo missione Ana Isabel Montes Mier. La tesi che l'imbarcazione della Ong spagnola avesse agito come un «taxi del mare» è stata dunque ritenuta non supportabile in un eventuale processo dagli stessi magistrati etnei, che non hanno trovato riscontri per contestare il reato di associazione davanti a un Tribunale. Soddisfatta la Ong spagnola. «Un ulteriore passo verso la verità è stato fatto - dice Open Arms - abbiamo sempre operato nel rispetto delle convenzioni internazionali e del diritto del mare e continueremo a farlo mossi da un unico obiettivo, difendere la vita e i diritti delle persone più vulnerabili».

La vicenda non è però ancora definitivamente chiusa: proprio ieri la Procura di Ragusa ha emesso un nuovo avviso di conclusione indagine, che sostituisce quello della fine del 2018, relativo al fascicolo aperto per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e violenza privata. Nel nuovo provvedimento il procuratore Fabio D'Anna e il sostituto Santo Fornasier, scrivono che la violenza privata sarebbe stata commessa nei confronti del ministero dell'Interno che, secondo l'accusa, «sarebbe stato costretto a concedere» alla nave dell'Ong spagnola «l'approdo in un porto del territorio italiano dopo «la mancata richiesta alle autorità maltesi, come era stato indicato dallo Stato di bandiera». Il Viminale è indicato come parte offesa.



FUORI PROGRAMMA ALL'UDIENZA GENERALE

Giro in “papamobile” per otto bimbi immigrati

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. In “papamobile” con otto bambini immigrati, giunti dalla Libia con uno dei «corridoi umanitari» ma anche col barcone. Papa Francesco, all'inizio dell'udienza generale, ha voluto dare un altro segno visibile della sua vicinanza ai più piccoli, agli ultimi ed emarginati. Al suo ingresso in Piazza San Pietro, festeggiatissimo dai circa 20mila presenti, provenienti come ogni mercoledì da tutto il mondo, il Pontefice ha fatto salire sulla 'jeep' scoperta otto bambini, tutti stranieri e tutti con cappellini della cooperativa Auxilium, oltre che con magliette di vari colori con visibilmente scritti i verbi che il Papa assegna a ogni politica migratoria: «Accogliere, proteggere, promuovere, integrare».

Francesco li ha portati poi nel suo giro in piazza tra le migliaia di fedeli, salutandoli e benediciendo la folla.

«Il Santo Padre, nel passaggio tra i fedeli prima della udienza generale, ha fatto salire ieri sulla papamobile otto bambini arrivati dalla Libia con il corridoio umanitario del 29 aprile e su un barcone alcuni mesi fa», ha poi fatto sapere il direttore della Sala stampa vaticana, Alessandro Gisotti. «Questi bambini, di diverse nazionalità - tra cui Siria, Nigeria e Congo - sono attualmente ospitati con le loro famiglie nel Centro Mondo Migliore di Rocca di Papa e seguiti dalla Cooperativa Auxilium», ha aggiunto il portavoce della Santa Sede.

Nel suo saluto ai fedeli di lingua italiana, al termine dell'udienza generale, il Papa ha salutato tra gli altri «i profughi provenienti dalla Libia accolti a Mondo Migliore».

BILANCIO
DI TORINOIl Salone del Libro rilancia
«La cultura non ha bandiere»

Dopo lo “sfratto” dell'editore di area fascista e il libro su Salvini la Lega ha chiesto (senza successo) la testa del direttore Lagioia

SAMANTHA VIVA

Un'edizione da record quella del Salone internazionale del libro 2019. Giunto alla sua 32esima edizione, diretto da Nicola Lagioia, iniziato nel segno delle polemiche, e finito, come afferma lo stesso Lagioia «in una festa».

La “comunità del Salone”, come l'ha definita il suo direttore, non ha deluso le aspettative: 148.034 visitatori unici, 5mila in più rispetto al 2018, a cui bisogna aggiungere i 27mila del Salone Off, ovvero gli appuntamenti sparsi nel territorio.

Tante le novità di quest'anno, soprattutto a livello logistico, con un sistema più fluido, in tre ingressi, l'accesso collegato direttamente alla stazione Lingotto e la grande scommessa dell'Oval, struttura che si è aggiunta ai tre padiglioni in cui, all'interno di 40 sale, si svolgono gli

incontri, mentre qui gli spettatori potevano passeggiare con più facilità e godersi bene anche gli stand delle case editrici. Forse ad essere più penalizzate erano quelle indipendenti, fuori dal blocco centrale delle big, ma in fondo tutti sono rimasti soddisfatti. Un salone positivo per molti aspetti, sebbene iniziato con polemiche pesanti, che rischiavano di veicolare il discorso dalla cultura alla politica.

A una settimana dall'inizio, infatti Christian Raimo, consulente editoriale del Salone e responsabile del reading inaugurale, che quest'anno ha omaggiato Sciascia, si dimette in seguito alle polemiche scatenate, come noto, dalla presenza del libro di Salvini, pubblicato con una casa editrice dichiaratamente fascista. La casa editrice Altaforte, di proprietà di Francesco Polacchi, alimenta il fuoco con dichiarazioni precise; Polacchi, militante di Casapound, af-

ferma che «il vero male dell'Italia è l'antifascismo». A quel punto molti intellettuali si schierano, Raimo precisa che si dimette, ma che al Salone andrà, e un Lagioia molto rammaricato, si trova a precisare: «Le questioni degli stand non sono materia su cui decido. Ci sono presidenti, associazioni e fondazioni che organizzano», specificando che gli uomini politici al Salone sarebbero andati come lettori o in veste istituzionale, ma non lo avrebbero fatto per presentare libri e aggiungendo: «Negli incontri del Salone del Libro vengono accolte tutte le opinioni. Nessuna libertà può definirsi tale se non è tuttavia priva di argini. Ritengo quindi, io e il comitato editoriale, a maggior ragione nell'anno del centenario di Primo Levi, che all'apologia del fascismo, all'odio etnico e razziale non debba essere dato spazio nel programma editoriale».

Bisognava prendere una posizio-

ne chiara. Molti degli ospiti, tra cui Carlo Ginzburg, il collettivo culturale Wu Ming e Zerocalcare annunciano defezioni. Anche Halina Birenbaum, novantenne sopravvissuta ad Auschwitz dice no, ed è a questo punto che la sindaca Chiara Appendino e il presidente della Regione Chiamparino decidono che la poetessa polacca non può restare fuori dal Salone e anche «in nome di quei valori dell'antifascismo di cui Torino si è da sempre fatta portavoce» si arriva infine all'estromissione di Altaforte dagli stand del Salone. Cronaca dei giorni scorsi.

Il mondo culturale si spacca, il dibattito tanto auspicato da Lagioia smuove il Paese; oltre ai fautori del “boicottaggio” del Salone ci sono i fautori del “si va per contestare”, tra cui Michela Murgia. L'estromissione della casa editrice non è riuscita, se non in parte, a mitigare il clima, perché a quel punto il Salone è stato ac-



LE POLEMICHE POLITICHE NON HANNO INFLUITO SUL SUCCESSO DEL SALONE DEL LIBRO

cusato di censura e di schierarsi politicamente. Sabato si è presentata anche l'autrice del libro su Salvini, Chiara Giannini, contestata di fronte alla Feltrinelli. Alla fine a vincere è stata la voglia dei lettori di tenersi stretto il Salone, così come avevano fatto nella contesa con Milano. Alla Lega, che pretendeva l'allontanamento di Lagioia, tutti i rappresentanti istituzionali hanno risposto un secco «il direttore non si tocca».

L'edizione dedicata al gioco del mondo ha colto nel segno, tanto è vero che sono state già annunciate le date dei prossimi due anni (dal 14 al 18 maggio nel 2020, dal 13 al 17 maggio nel 2021), sempre nel segno di Nicola Lagioia e soprattutto sempre nel segno della cultura, che non ha bandiere, non ha colori, parla una lingua unica e forte, che sa di libertà e dignità, oltre ogni strumentalizzazione.

PALERMO: IL MISSIONARIO E IL CASO DELL'ESPULSIONE DEL GHANESE PAUL

Fratel Biagio sospende il digiuno non la protesta



LEONE ZINGALES

PALERMO. Biagio Conte sospende il digiuno ma attende sviluppi sulla vicenda di Paul. Il missionario laico - su pressante “invito” dell'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice, decide di ritornare alla Missione di via Archirafi ma sottolinea che farà di tutto per arrivare alla soluzione del problema. Incassata nella serata di lunedì, dal Tar, la sospensione dell'espulsione del ghanese Paul, da 17 anni in Italia e da dieci ospite e a servizio della Missione speranza e carità, fratel Biagio ha deciso di fermare al mo-

mento la sua protesta pacifica.

«Ho accolto l'invito del nostro vescovo - ha detto ai giornalisti incontrati ieri pomeriggio nella sede della missione -. Rimarrò in preghiera e penitenza, e, ovviamente, in fiduciosa attesa della nuova decisione dell'11 giugno». A quel punto, il missionario laico si è detto «pronto ad assumere qualunque decisione per proteggere la vita di Paul e dei tanti come lui ai quali non si può togliere la speranza. Dobbiamo difendere i diritti dell'uomo da irrigidimenti e provvedimenti che negano la cultura e l'identità dell'Italia e degli italiani».

Avvisi Professionali
dal Mondo Medico

ENDOCRINOLOGIA - MALATTIE DELLA TIROIDE

Prof. Orazio Ippolito - Chirurgo endocrinologo della tiroide, continua a visitare in via Androne, 5 Catania Tel. 095 317711 - 347 4818598

NEUROCHIRURGIA ONCOLOGICA E VERTEBRALE

Prof. Vincenzo Albanese - Villa Salus, Siracusa-Melilli - Tel. 0931/761780 Ambulatorio: Catania 095/381010 - Siracusa 0931/494463

pksud
concessionaria di pubblicità

Per informazioni
Tel. 095 7306345 - 368 3032936